

Primo piano

MILANO L'Expo sarà

di Pino NARDI

L'Esposizione universale dovrà essere qualcosa di più di una colata di cemento o di un grande business. È invece l'opportunità per una nuova socialità e coesione sociale, di cui la metropoli ha molto bisogno. È quanto sostiene il Rapporto sulla città 2008, promosso dalla Fondazione Ambrosianeum.

Il Segno

4

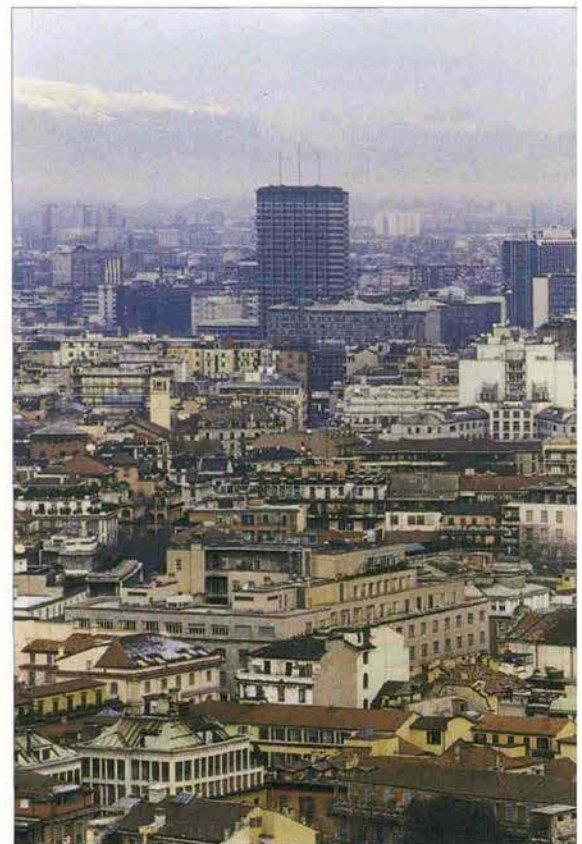
Milano ha un appuntamento con il futuro. La data è il 2015, l'evento è l'Expo universale. Dopo quasi 20 anni di sbandamento, la metropoli ha la grande occasione di riprendere in mano se stessa, con l'obiettivo storico di rilancio dandosi quel progetto a lungo cercato in questi anni. Ma per vincere la scommessa, deve agire. Dopo l'euforia della vittoria, grazie a un gioco di squadra virtuoso tra istituzioni politiche amministrare da coalizioni diverse (governo Prodi e la Provincia di Milano di centrosinistra, insieme al centrodestra del Pirellone e di Palazzo Marino), finora il cammino non sta procedendo con la medesima sollecitudine.

Ma l'Expo dovrà essere qualcosa di più di una colata di cemento o di un grande business. È invece l'occasione per una nuova socialità e coesione sociale, di cui Milano ha molto bisogno. È quanto sostiene il Rapporto sulla città 2008, promosso dalla Fondazione Ambrosianeum. Uno studio, giunto alla sedicesima edizione che fotografa la realtà della metropoli e le sue trasformazioni. Il volume, edito da **Franco Angeli** e realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo, è da anni un punto di riferimento per la stampa, le istituzioni, le associazioni e i cittadini che vogliono conoscere l'attuale realtà milanese.

L'analisi, nelle quasi 200 pagine, utilizza una pluralità di approcci: urbanistica, problematiche abitative, contributo del non-profit, demografia, ambiente, riqualificazione delle periferie, criminalità e sicurezza.

«Città dai legami fluidi»

Quali sono in sintesi le tesi contenute nel Rapporto? Mette in luce fattori e politiche che ren-

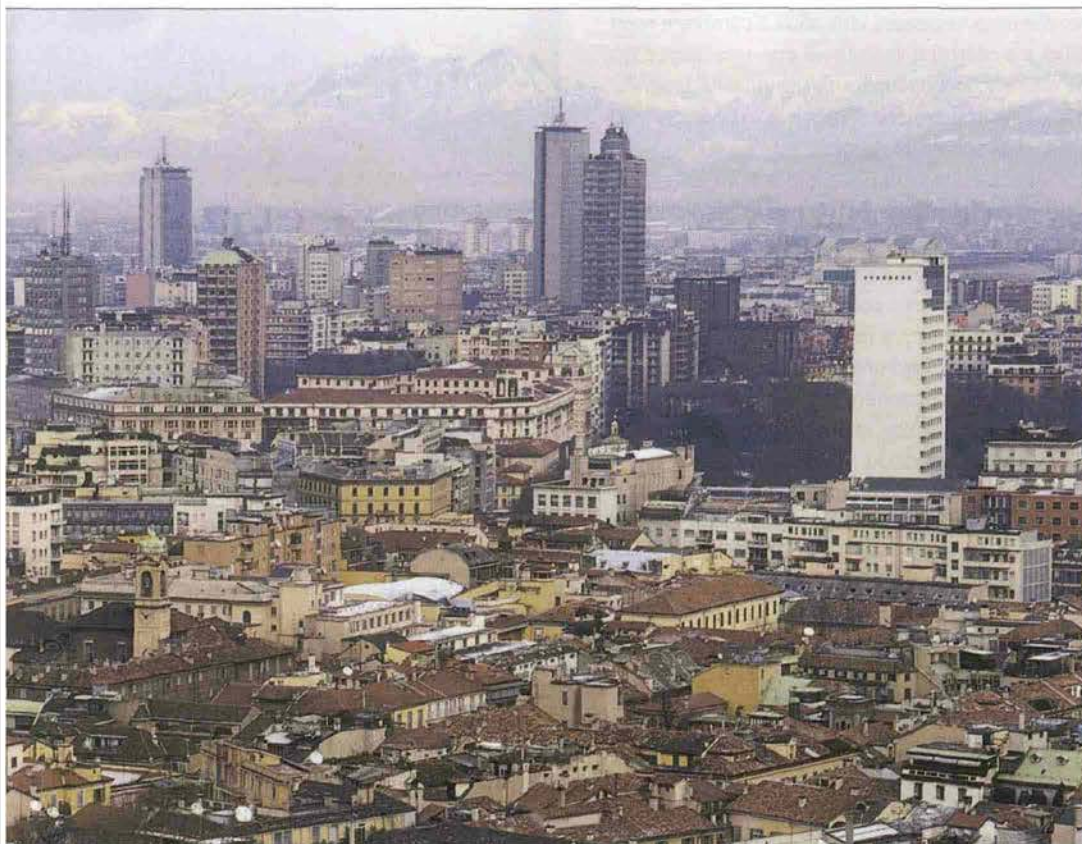


dono possibile od ostacolano la costruzione di una città coesa, in cui trovi spazio una socialità positiva. Innanzitutto Milano viene descritta come una «città dai legami fluidi»: «Si rende necessario e urgente un ripensamento delle politiche sociali che correggano i fattori di debolezza dovuti a un allentamento delle relazioni familiari, a un sostanziale mutamento del mercato del lavoro e a un aumento della mobilità».

Ruolo significativo spetta al pubblico: «È necessario che l'Amministrazione si riappropri della regia degli interventi sul territorio, si faccia carico di garantire progetti largamente condivisi e partecipati e di far fronte ai fabbisogni abitativi dei soggetti più deboli, compresi i senza fissa dimo-

«...se, invece di pensare in grande, si appiattisse su un obiettivo unico, risulterebbe solo una grande operazione immobiliare per pochi...»

occasione di rilancio?



La sedicesima edizione



«Rapporto sulla città - Milano 2008» è il titolo della XVI edizione dell'indagine promossa dalla Fondazione Ambrosianeum (FrancoAngeli, 208 pagine, 20 euro). Da differenti angoli di visuale si rileggono tematiche ricorrenti e tuttavia decisive per la città (che è e che sarà): l'urbanistica, l'area metropolitana, la casa, il non-profit, le relazioni familiari, l'insicurezza e la criminalità, le periferie, l'ambiente.

— Il Segno

5

ra». Ma tutto ciò superando «le logiche assistenziali e la visione puramente economicistica, evidenziando con forza che la bassa coesione sociale potrebbe costituire un rischio e un punto di tensione per le tematiche dello sviluppo. Al contrario una buona coesione sociale potrebbe rappresentare un fattore di attrattività e di rilancio per la città stessa».

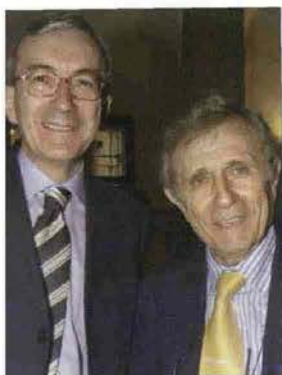
Il non-profit milanese ha un «ruolo d'eccellenza, capace di innovazione e sperimentazione, e di messa in circolo di un capitale economico e sociale come nel caso dell'housing sociale promosso dalla Fondazione Cariplo». E poi è urgente «intervenire per ridurre quei fenomeni di slegamento sociale alla base di insicurezza e criminalità».

Expo, una sfida a cambiare mentalità

«L'Expo è un esempio e un'opportunità», scrive nella presentazione Marco Garzonio, presidente dell'Ambrosianeum. «Ed è una fortuna che Milano e l'Italia possano giocarsela. Un banco di prova impegnativo per verificare i punti da cui siamo partiti: idea di città, visione strategica pubblica, bene comune, monitoraggio continuo e partecipa-

«...l'Amministrazione si riappropri della regia degli interventi, si faccia carico di garantire progetti largamente condivisi e partecipati...»

Primo piano



A sinistra, Eugenio Zucchetti, sociologo dell'Università cattolica e curatore del Rapporto sulla città; a destra, Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianeum.

to dell'efficacia delle linee intraprese, con progressivi adeguamenti di percorsi e mete che si rendessero necessari. Una sfida a cambiare mentalità e a mettersi in sintonia con una disposizione d'animo preoccupata finalmente di programmare l'intero assetto territoriale, in considerazione anche dei tempi mutati».

«Sarebbe una città reale e ideale insieme la Milano che esplicitasse le sue mete, ne discutesse alla luce del sole, attraverso il coinvolgimento più esteso possibile di forze, di parti, di passioni intellettuali e morali», continua Garzonio. «Qualora, invece di pensare in grande, Milano si appiattisse su un obiettivo unico, sugli insediamenti propri di un vasto quartiere espositivo, sulle manifestazioni, sull'indotto, allora risulterebbe difficile dissipare i dubbi di chi teme che l'Expo possa risolversi in una grande operazione immobiliare, appannaggio di pochi. Il consenso attorno all'iniziativa va costruito in termini culturali, non solo di marketing e di martellante campagna pubblicitaria. L'opinione pubblica è sempre più diffidente. Politica e cittadini sono ancora molto lontani, divisi da un fossato di cui è difficile stabilire la portata esatta e le eventuali conseguenze in termini di tenuta sociale».

Sussulto di orgoglio civico

E qui si gioca la scommessa. Garzonio lo dice chiaro: «Non è azzardato né improprio pensare che la preparazione dell'Expo possa aiutare la città intera in un sussulto di orgoglio civico e spronare le sue intelligenze che popolano le università e le fondazioni, i centri d'eccellenza e il mondo della comunicazione, a intraprendere quell'esame di coscienza indispensabile per andare oltre. A svolgere, cioè, un'azione di riappropriazione etica del pubblico e della politica, di rilancio del senso civico, di discernimento tra valori e realizzazioni, di regia di uno sviluppo nel quale tutti si sentano coinvolti e, per quanto possibile, protagonisti (ovviamente ciascuno secondo competenza e ruolo), sapendo che ci si riscatta o si va alla deriva tutti assieme. È una sfida democratica, di sostanza, che la città nel suo complesso ha di fron-



te (e alla quale nessuno deve sottrarsi) e non un affare di pochi, da gestire in una ben protetta stanza dei bottoni, senza disturbare il manovratore. E poi, magari, da propagandare con un profluvio di mezzi economici e sofisticate tecniche di comunicazione volte a convincere un pubblico di spettatori, non certo a coinvolgere dei cittadini».

Occorre un salto di qualità

Ricare socialità e coesione sociale. È quanto sostiene Eugenio Zucchetti, sociologo della Cattolica e curatore del Rapporto. «A fronte di un indebolimento ed esilio della socialità, occorre un salto di qualità e c'è grande bisogno di lavorare - con gradualità ma anche costanza e tenacia - per ricostruire quel tessuto relazionale, istituzionale e culturale che appare almeno in parte compromesso dalle trasformazioni in atto».

Un tessuto che deve essere ricreato su più fronti e attingendo a più risorse. Dal punto di vista urbanistico, ad esempio, «se volessimo fissare alcune linee generali potremmo probabilmente indicarle così: una visione d'area vasta (l'area metropolitana); la cooperazione interistituzionale; la trasparenza; la partecipazione dei cittadini; il coinvolgimento dei vari attori (con la messa in azione delle loro risorse); il ruolo di regia del soggetto pubblico».

Nei confronti delle fasce dei soggetti più deboli è determinate l'intervento del Terzo settore e del non-profit, capaci anche di immettere



pratiche che aiutano economicamente le persone che hanno bisogno senza relegarle nel ruolo di assistiti (ad esempio le carte di pagamento della Caritas Ambrosiana) e di sviluppare nuove strategie abitative.

Rispetto al problema delle relazioni familiari, è necessaria per Zucchetti «la costruzione di uno Stato sociale che consenta ai legami familiari verticali di continuare a svolgere la loro funzione strategica di aiuto affiancati però da un maggior

sviluppo di servizi pubblici e di strumenti di protezione sociale».

Sul fronte della sicurezza, per il sociologo «diventa innanzitutto centrale promuovere politiche positive di promozione della coesione sociale e di contenimento della vulnerabilità sociale».

La mutazione dei bisogni abitativi

Tra le questioni affrontare nel Rapporto, si trova quello della casa, al centro di una particolare attenzione negli ultimi mesi della Chiesa ambrosiana e che il cardinal Tettamanzi ha voluto affrontare anche nella terza tappa del Percorso pastorale di quest'anno.

Nell'analisi di Stefano Boeri, Maddalena Bregani e Salvatore Porcaro, le trasformazioni del lavoro (instabilità e flessibilità) e di famiglia (fragilità e pluralità delle relazioni), con il conseguente aumento della mobilità, «accrescono una domanda di casa temporanea e molecolare. A questa si oppongono però importanti carenze strutturali, tra cui l'assenza di una politica complessiva e lungimirante sulla casa, la scarsità e il degrado della residenza pubblica in affitto, il costo crescente del-

«...occorre un salto di qualità e c'è grande bisogno di lavorare per ricostruire quel tessuto relazionale, istituzionale e culturale che appare almeno in parte compromesso dalle trasformazioni in atto...»

Il centro della tua bella casa.



CASALINGHI

ARTICOLI REGALO

COMPONENTI D'ARREDO

OGGETTISTICA

ARTICOLI PER
LA CURA DELLA CASA

LISTA
NOZZE

Favilla centrocasa

Corso XXII Marzo, 24 - Milano - Tel. 02 54179036

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VIENI IN VACANZA A VARAZZE!



CASA DI OSPITALITÀ FATEBENEFRAPELLI

PIANI D'INVREA - VARAZZE

Se vuoi scoprire il fascino della Riviera Ligure a Varazze, siamo pronti a proporti la nostra disponibilità, l'ottima cucina, la nostra gentilezza e oltre al soggiorno marino puoi tuffarti nell'immediato entroterra che ti offre una natura incontaminata. In questa splendida struttura a picco sul mare ti riserviamo una vacanza indimenticabile... una salutare convalescenza... un periodo dedicato allo spirito... un meritato riposo dallo stress quotidiano... tutto l'anno!



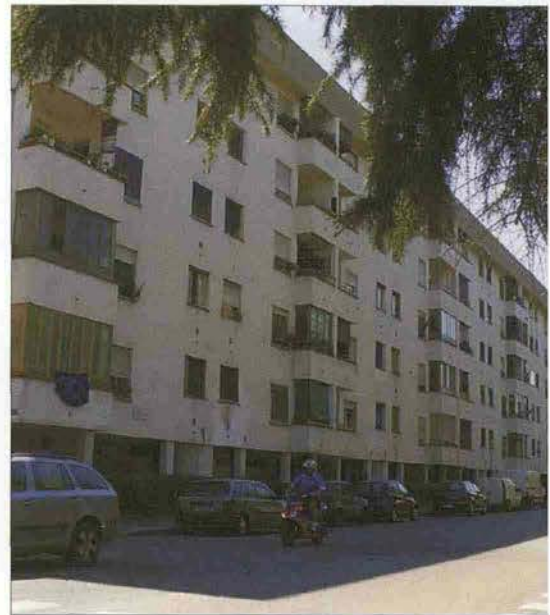
Visita il nostro sito: www.fatebenefratelli.it (e clicca Casa Soggiorno) dove potrai avere un piccolo assaggio della bellezza che ci circonda e tutte le informazioni necessarie per programmare una tua prenotazione. Prezzi scontati nel periodo autunnale ed invernale...



Per contatti il nostro numero è 019.93511
e-mail: bvg@fatebenefratelli.it

Esercizi Spirituali aperti a sacerdoti, religiosi, religiose e laici

Dal 17 al 22 novembre predicati da Mons. Versaldi
(vescovo della Diocesi di Alessandria)



la casa nel perimetro comunale. La mutazione dei bisogni abitativi - lavoratori temporanei, studenti fuori sede, parenti dei pazienti nelle strutture sanitarie milanesi, residenti temporanei in occasione di eventi, ingresso quotidiano nel centro urbano dei senza fissi dimora - deve fare i conti con un'offerta di abitazioni che è invece molto rigida». Questo, secondo gli autori, porta a nuove forme di adattamento tra cui il fiorire di sottotetti e sopralzi, l'affitto di vani e porzioni di piccoli appartamenti e il subaffitto di spazi; locazione a rotazione dei posti letto; scelte di coabitazione tra familiari; bi-residenzialità (si abita fuori Milano, ma si tiene un presidio in città, usato a rotazione dai membri della famiglia). «Tutto ciò fa sì che, accanto alla tendenza verso la specializzazione di aree e zone di Milano, si verifichino su scala più ridotta fenomeni di mixofilia a livello di caseggiato, condominio, isolato: Milano, così, non è solo un arcipelago di isole che non comunicano ma anche "caleidoscopio fatto di punti e molecole che si combinano". In questa Milano si inseriscono anche i fabbisogni abitativi dei soggetti più deboli, in particolare i senza fissa dimora: la questione della cittadinanza abitativa anche di questi soggetti deve essere affrontata e risolta se si vuole evitare di avere, come altre metropoli nel mondo, favelas o slums».

**«...la questione della
cittadinanza abitativa anche
dei soggetti deboli deve
essere affrontata e risolta...»**